

O C U S

SPRECO & FAME 2025

Il 5 febbraio 2025 si celebra la 12^a Giornata nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare. Negli ultimi anni questa tematica è sempre più al centro del dibattito, spingendo anche le Nazioni Unite ad inserirla tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs). In particolare, il capitolo 12 degli SDGs, che mira a garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo, include l'obiettivo di "dimezzare entro il 2030 lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e di consumo e di ridurre le perdite alimentari lungo le fasi di produzione e di approvvigionamento, comprese quelle post-raccolto" [1].

I dati presenti in questo breve Focus - che analizza l'intera filiera fino al consumatore - evidenziano un fenomeno preoccupante che ha degli impatti rilevanti sia sul fronte della sicurezza alimentare ma anche per quanto concerne la sostenibilità ambientale ed economica.

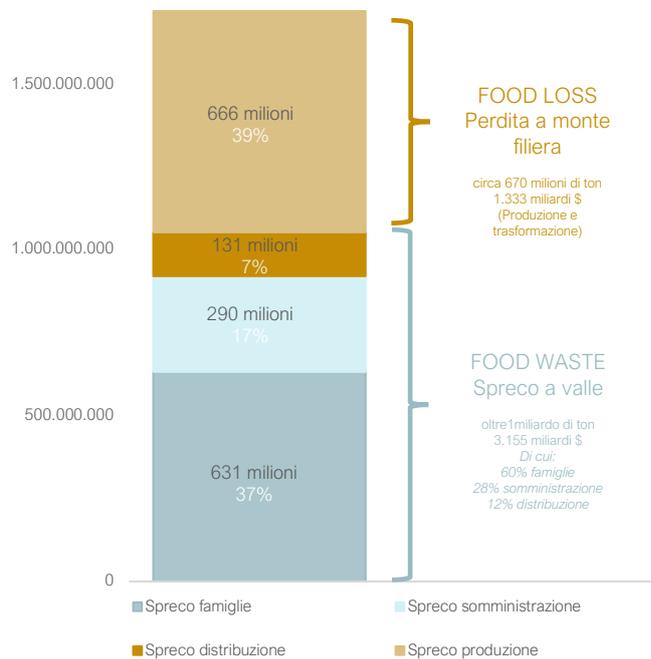
Nel Mondo, secondo le stime della Fao, il cibo perso e sprecato potrebbe sfamare ogni anno 1,26 miliardi di persone [2]. Un valore immenso se consideriamo che oggi coloro che soffrono la fame a livello planetario sono poco meno di 800 milioni.



• QUANTO SPRECO •

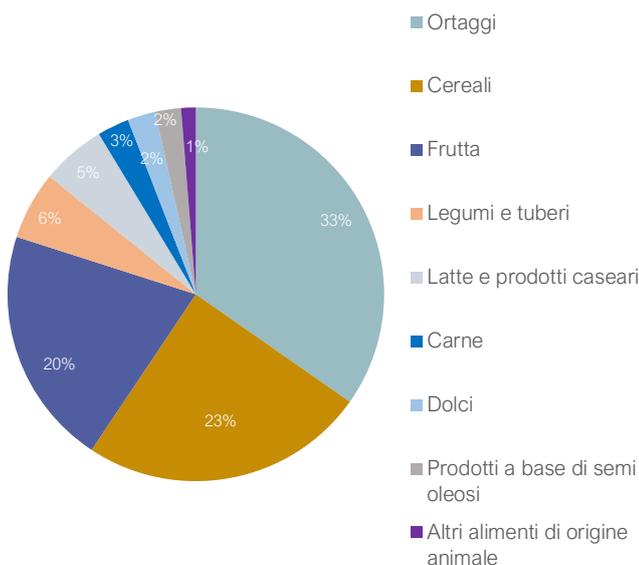
In base ai dati pubblicati nel 2024, sono stati sprecati o persi oltre 1,7 miliardi di tonnellate di cibo per un valore economico che sfiora i 4.500 miliardi di dollari a livello mondiale. Si tratta di circa un terzo dei 6 miliardi di tonnellate di cibo disponibile. La maggior parte degli sprechi avvengono tra le mura domestiche [3] e nella fase a valle della filiera (1,05 miliardi di tonnellate) rispetto alla produzione primaria e l'industria (666 milioni di tonnellate di cibo). Nell'ultimo anno, si registra una crescita dell'8% del costo economico dovuto agli sprechi, a fronte di un incremento del 6,6% dei volumi complessivi. L'agricoltura e l'industria alimentare hanno visto una riduzione delle perdite (-2,2%), mentre si rileva una crescita negli sprechi domestici e nelle fasi a valle delle filiere (distribuzione e somministrazione) con un +13%.

Ripartizione Food Loss e Food Waste lungo la filiera
(Mil. ton, % e valore €)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Fao e Onu

Spreco alimentare per tipologia di prodotto
(2021-2023)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Fao-Ocse

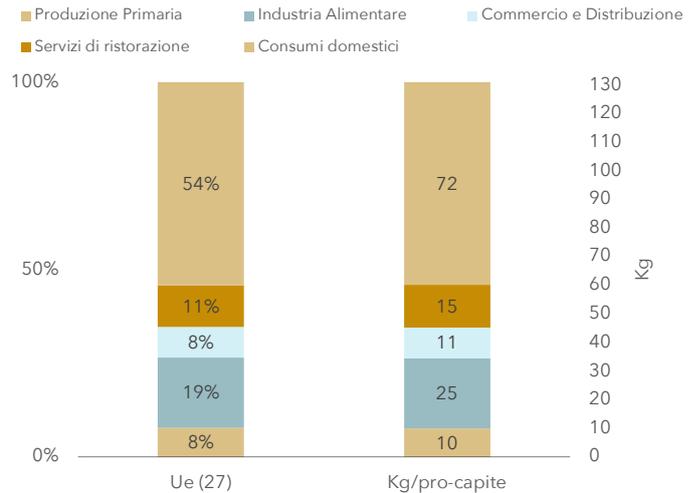
• COSA SPRECHIAMO •

Frutta e verdura rappresentano più della metà degli sprechi alimentari, mentre i cereali, che sono l'alimento più consumato al mondo, coprono il 23% del complessivo. La carne e i prodotti lattiero-caseari rappresentano l'8% degli sprechi in volume ma con un'incidenza in valore pari a un terzo del totale. Se non assisteremo ad un reale cambio di passo, entro il 2033 i dati potrebbero peggiorare con una perdita aggiuntiva di cibo quantificabile in 230 milioni di tonnellate in più di cibo sprecato rispetto al periodo attuale [4].

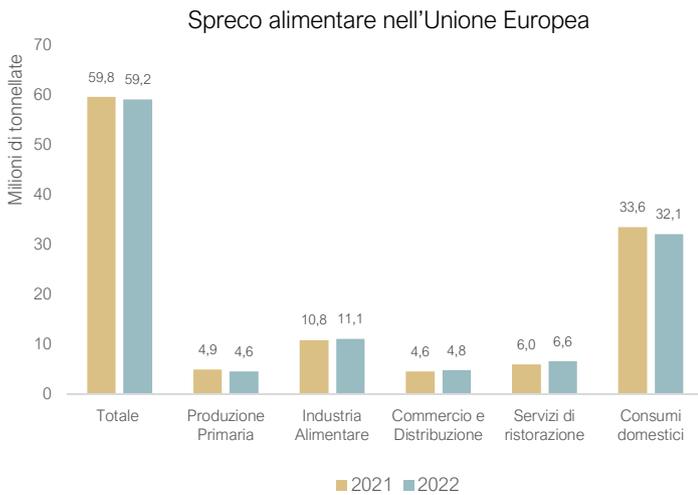
• IN EUROPA •

In Ue, il 10% degli alimenti immessi sul mercato è gettato nella pattumiera. Si tratta in media di circa 132 kg per ogni cittadino europeo, un dato che seppure elevato risulta in lieve miglioramento rispetto alla precedente rilevazione Eurostat (-1,5%). Ogni anno vengono gettati 60 milioni di tonnellate di cibo con una maggiore concentrazione tra le mura domestiche che rappresentano più della metà dello spreco alimentare totale (54%) pari a 32 milioni di tonnellate (-4,5%) e corrispondenti a 72 kg pro capite.

Spreco alimentare in Ue suddiviso per fasi (2022)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat



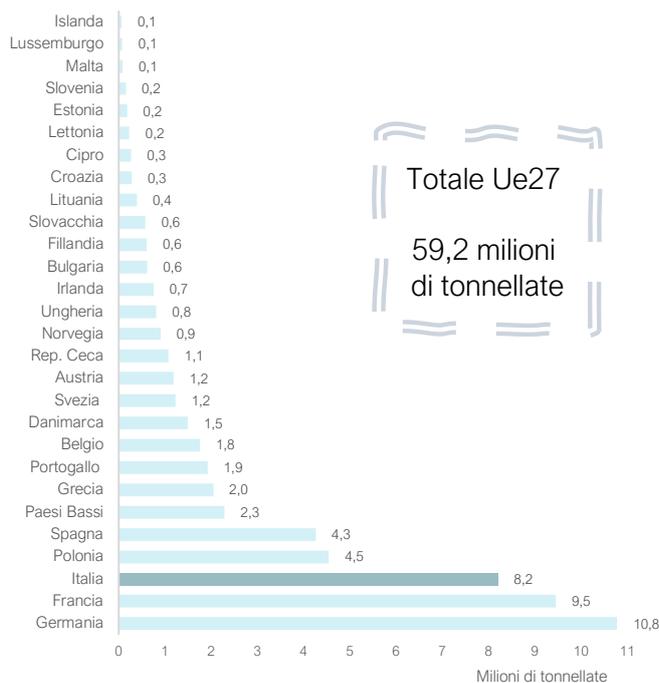
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

L'8% delle perdite (4,6 miliardi di tonnellate) è imputabile alla fase produttiva agricola, mentre il 19% (11 milioni di tonnellate) alla fase di trasformazione. La quota rimanente è imputabile alla ristorazione per 6,6 milioni di tonnellate di cibo sprecato, (pari all'11% del totale) e alla vendita al dettaglio e distribuzione per 4,8 milioni di tonnellate (8%).

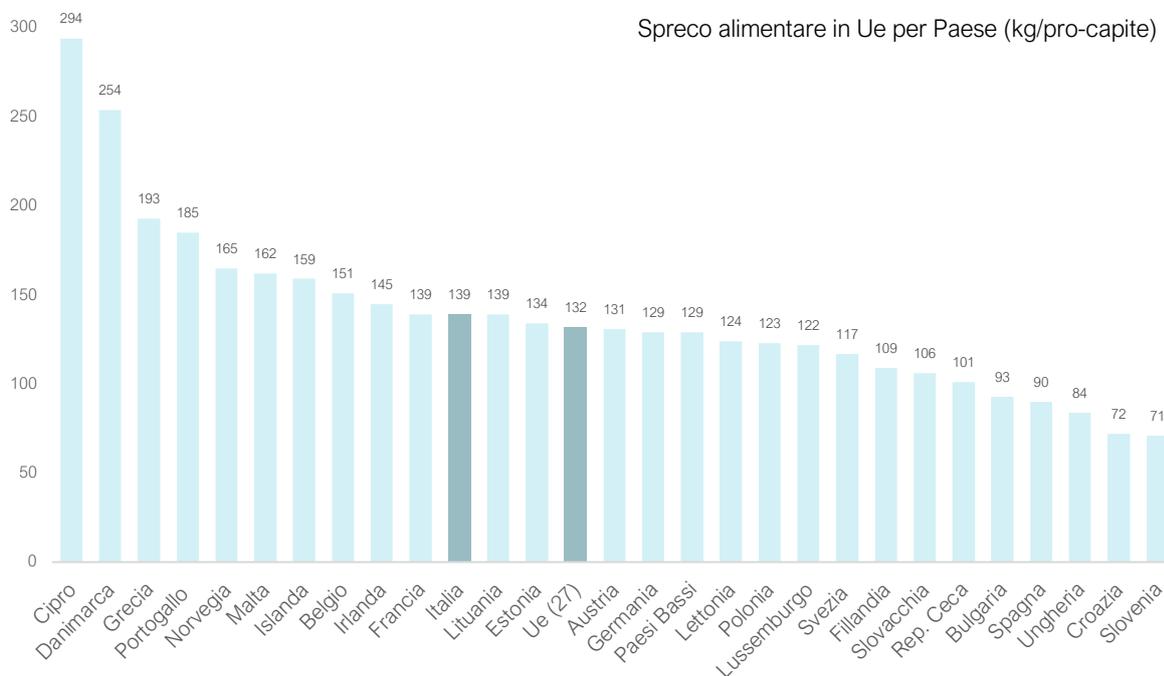
Il settore agricolo è stato il più virtuoso nella riduzione delle perdite alimentari (-6,1% sul 2021), mentre l'industria, la distribuzione e la ristorazione hanno registrato dati negativi; con rispettivamente +2,8%, +4,3% e +10%.

Nell'Ue, i primi 3 Paesi rappresentano quasi la metà (47%) degli sprechi alimentari totali. In valore assoluto si posiziona al primo posto la Germania con 10,8 milioni di tonnellate (+1,4% rispetto al 2021), seguita dalla Francia con 9,5 milioni di tonnellate (+7,8%) e dall'Italia con 8,2 milioni di tonnellate (-1,1%). Analizzando i valori pro-capite i primi tre Paesi risultano però essere Cipro con 294 kg/pro-capite, Danimarca con 254 kg/pro-capite e Grecia con 193 kg/pro-capite. L'Italia pur registrando un valore inferiore ai primi in classifica (pari a 139 kg/pro-capite), si colloca all'11° posto, comunque al di sopra della media Ue di 132 kg/pro-capite.

Spreco alimentare in Ue per Paese (tonnellate)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat



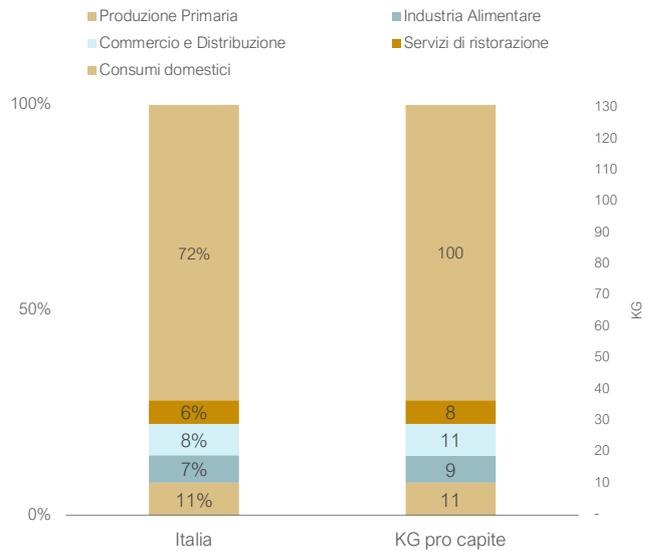
Spreco alimentare in Ue per Paese (kg/pro-capite)

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

• IN ITALIA •

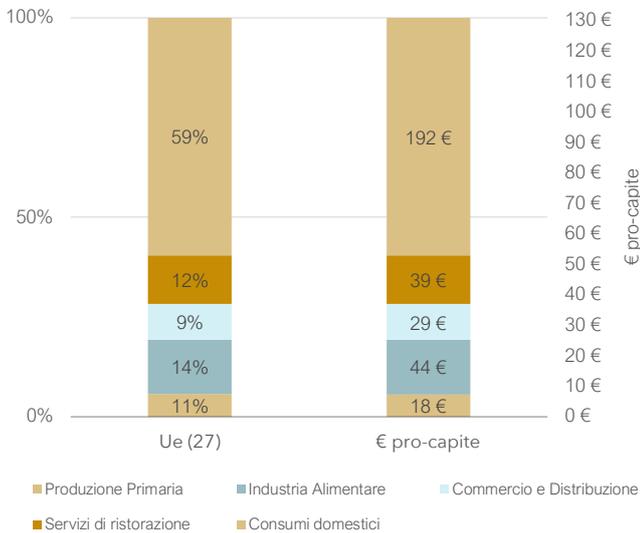
In Italia la maggior parte dello spreco alimentare avviene tra le mura domestiche con il 72% del totale, pari a 100 kg/pro-capite. Seguono, con l'8% sia la produzione primaria che la distribuzione, l'industria alimentare con il 7% e i servizi di ristorazione con il 6%. Nonostante il consumo domestico rappresenti la quota maggiore dello spreco alimentare, si registra una diminuzione del 6,5% rispetto al 2021. Situazione inversa invece per la ristorazione e la distribuzione che fanno segnare aumenti significativi, con variazioni rispettivamente del +100% e del +37,5%. In Italia le perdite lungo la fase primaria e di trasformazione coprono rispettivamente l'11% e il 7% del totale.

Spreco alimentare in Italia suddiviso per fasi (2022)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

Spreco alimentare in Italia suddiviso per fasi (2022)



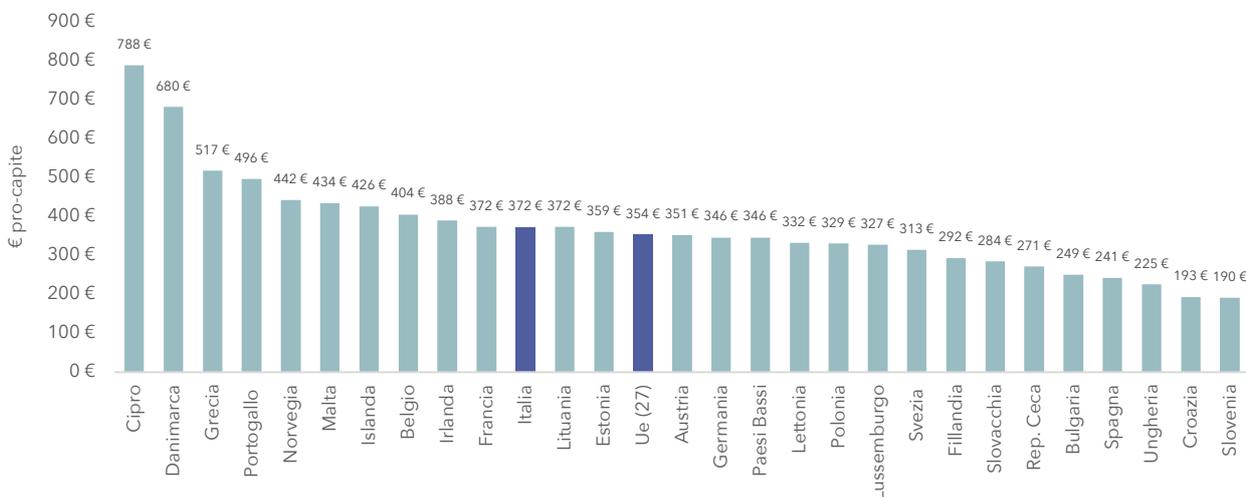
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

• L'IMPATTO ECONOMICO •

Nell'Unione europea gli sprechi alimentari hanno generato un costo stimato di circa 145 miliardi di euro. Di questi, il 59% è attribuibile al consumo domestico (86 miliardi), il 14% all'industria alimentare (20 miliardi), il 12% alla ristorazione (18 miliardi), il 9% dalla distribuzione (13 miliardi) e il 6% alla produzione primaria (8 miliardi).

Questi valori si traducono in un costo per ogni cittadino di 354 euro. Medaglia nera per Cipro (788€ pro-capite), Danimarca (680€ pro-capite), Grecia (517€ pro-capite). Mentre tra i Paesi più virtuosi ci sono la Slovenia (190€ pro-capite), la Croazia (193€ pro-capite) e l'Ungheria (255€ pro-capite).

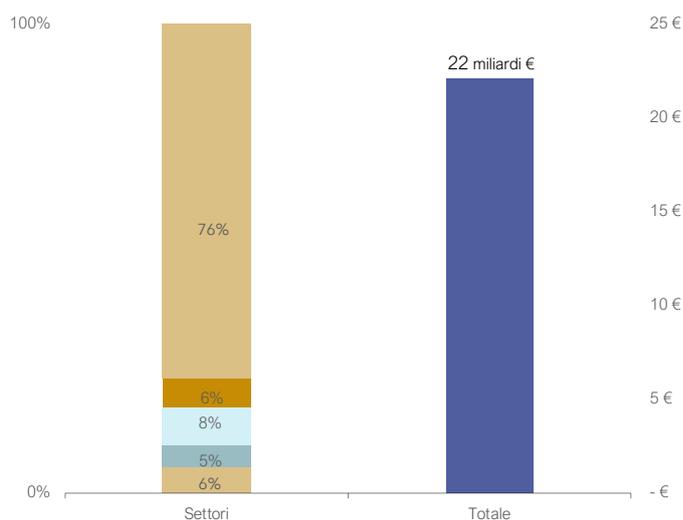
Valore economico dello spreco alimentare per Paese Ue (euro pro-capite - 2022)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

Lo spreco alimentare genera per ogni cittadino italiano un costo di 372 euro l'anno (stabile rispetto all'anno precedente). In Italia questo fenomeno genera una perdita economica di 22 miliardi di euro. Di cui, 15,8 miliardi relativi al consumo domestico (76%), il 1,7 miliardi alla distribuzione (8%), 1,3 miliardi alla ristorazione (6%), 1,1 miliardi alla produzione primaria (6%) e 965 milioni all'industria alimentare (5%).

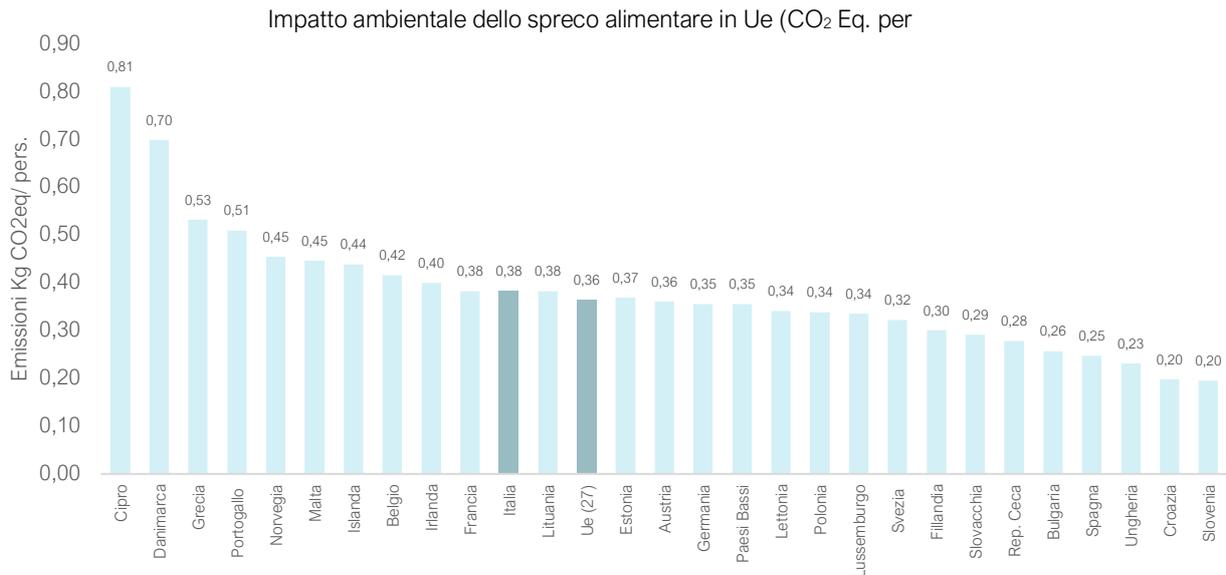
Valore economico dello spreco alimentare in Italia (2022)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

• L'IMPATTO AMBIENTALE •

La riduzione dello spreco alimentare potrebbe contribuire a ridurre del 10% le emissioni globali [2]. Eurostat stima che nel 2022 le emissioni europee riconducibili allo spreco raggiungono quasi 163 milioni di tonnellate di anidride carbonica (CO₂), corrispondenti a 0,36 kg a persona. Cipro (0,81 kg a persona), la Danimarca (0,70 kg a persona) e la Grecia (0,53 kg a persona) rappresentano i Paesi europei con più emissioni di CO₂ derivanti dallo spreco alimentare. Mentre i Paesi più virtuosi sono Slovenia e Croazia (0,20 kg a persona) e Ungheria (0,23 kg a persona). L'Italia si posiziona al sopra la media Ue con 22,6 milioni di tonnellate di anidride carbonica (0,38 kg a persona), registrando una performance peggiore del 14% rispetto all'Ue.



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

b

[1] Fao, "Tracking progress on food and agriculture-SDG indicators" 2023

[2] Fao, "Tackling food loss and waste: A triple win opportunity" 2022

[3] Unep, "Food Waste Index Report" 2024

[4] Ocse-Fao, "Agricultural Outlook" 2024-2033

ISBN 979-12-81249-26-4



9 791281 249264

